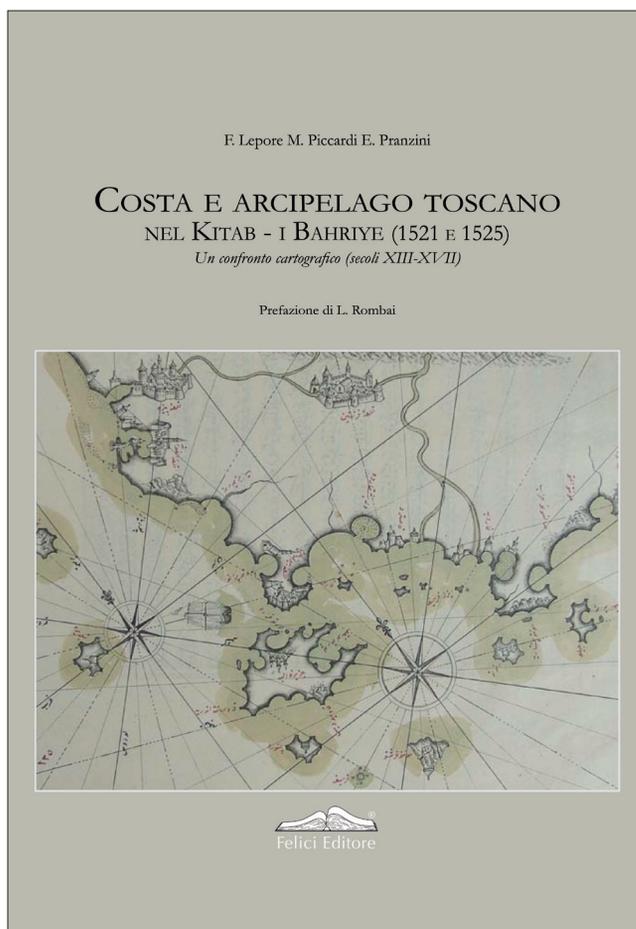


**Costa e arcipelago toscano  
nel Kitab - i Bahriye (1521 e 1525)  
Un confronto cartografico (secoli XIII-XVII)**

**di Fortunato Lepore, Marco Piccardi e Enzo Pranzini**

Edito da Felici Editore, Pisa, 2011

Il volume di Fortunato Lepore, Marco Piccardi ed Enzo Pranzini ruota attorno al *Kitab-i Bahriye*, il *Libro della Marina*, dell'ammiraglio turco Piri Reis (1465/70-1553/1554), un capolavoro della letteratura ma anche della storia del Mediterraneo, della cartografia e della navigazione. Piri Reis è conosciuto dagli studiosi della cartografia soprattutto per avere disegnato due grandi mappamondi o planisferi nel 1513 e nel 1528/29 (oggi conservati in frammenti nella biblioteca del Museo Topkapi di Istanbul). Diversamente, il *Kitab* venne redatto in prima versione nel 1521 e in seconda versione riveduta e corretta (con introduzione ed epilogo in versi) nel 1525 per il sultano Solimano il Magnifico. Del *Kitab-i Bahriye*, che raccoglie esperienze di navigazione sviluppate tra gli ultimi due decenni del XV secolo e il 1521, sono rimasti in tutto il mondo 44 esemplari più o meno completi. L'opera si compone di una parte testuale accompagnata, in talune versioni, da oltre 200 carte a grande scala dedicate alle coste del Mediterraneo, ben conosciute da Piri Reis: prima giovanissimo corsaro a fianco dello zio Kemal, poi capitano di nave e quindi ammiraglio della più potente flotta mediterranea, quella ottomana. Nel *Kitab-i Bahriye*, il Mediterraneo è frazionato in decine e decine di carte ciascuna delle quali raffigura, in ordinata successione spaziale, porzioni di territorio costiero abbastanza ristrette, con le caratteristiche tipiche delle 'carte per navigare', ovvero l'accentuazione delle dimensioni di golfi, promontori e isole e il disegno del profilo costiero come consueto susseguirsi di falcature quasi geometriche. L'apparato cartografico costituisce così un vero e proprio atlante nautico, mentre la parte descrittiva può



essere letta come un'approfondita interpretazione delle figure che ne allarga i contenuti, ossia, come scrivono gli autori, "come un vero e proprio trattato che entra nel merito di temi che valicano i contenuti dei tradizionali portolani: si esaminano argomenti che riguardano l'astronomia, la geografia, la cartografia, gli strumenti".

Otto sono i codici (riconducibili a tre versioni) che gli autori hanno sottoposto ad una lettura comparata, sia per i dati filologici e tecnici e sia per quelli contenutistici riguardanti la morfologia costiera. Guardando ai profili di Corsica, Sardegna, Mar Ligure, Mar Tirreno la loro attenzione si è concentrata sulle coste insulari e continentali della Toscana.

Gli autori, grazie anche alla collaborazione di due colleghi Turchi, Erendiz Ozbayoglu e Sinan Çuluk, e sfruttando l'abilità paleografica di Elena Cecchi Aste, offrono una nuova traduzione in italiano delle pagine del *Kitab-i Bahriye* per ciò che riguarda le coste toscane nei due tratti dal confine del Lazio a Pisa (comprendente anche l'Arcipelago) e da Pisa alla Liguria

L'opera ottomana viene quindi messa in relazione alla cartografia nautica di produzione europea di periodo precedente, coevo e posteriore anche con l'utilizzo di tabelle. Assai apprezzate dai lettori saranno pure le ampie e aggiornatissime messe a punto generali – per il periodo compreso fra il tardo medioevo e l'età moderna – sulla cartografia nautica, sui portolani, sugli isolari e sui singoli loro autori (tratteggiati questi ultimi con brevi ma puntuali schede bio-bibliografiche), sugli strumenti nautici e

terrestri utilizzati, sui diversi valori metrici del miglio e delle altre unità di misura, sulle tecniche di rilevamento e sull'orientamento spaziale (con l'uso delle rose dei venti non solo per individuare uno o più centri di posizionamento), sulle procedure di riduzione o ingrandimento delle carte.

Nelle pagine dedicate ai cartografi italiani ed europei considerati per il confronto della loro produzione con quella di Piri Reis, spicca la sottolineatura della modernità del genovese Francesco Beccari.

La contestualizzazione del *Kitab-i Bahriye* ha richiesto una ricostruzione preliminare della geografia della Toscana, partendo dai caratteri geografici attuali del litorale continentale e insulare per 'approdare' a quelle che potevano essere le evidenze ambientali-paesistiche territoriali dei tempi di Piri Reis: uno spazio contrassegnato dal frazionamento geopolitico, dalla presenza della malaria e di pochi insediamenti (centri abitati, ma soprattutto torri e fortini isolati). Da qui la delineazione del quadro generale dell'evoluzione fisiografica della costa toscana a partire dagli ultimi 20.000 anni, ovvero a causa dei processi di variazione del livello del mare, e soprattutto a decorrere dagli ultimi 6000 anni per effetto delle attività antropiche.

In questo contesto, particolare attenzione – con un contributo prezioso di nuove conoscenze – è riservata all'analisi del Porto Pisano e dell'Isola d'Elba. Questa analisi puntuale vale a dimostrare la sostanziale peculiarità ed originalità dell'opera di Piri Reis, pur non mancando nel *Libro della Marina* come sottolineato dagli stessi autori "ispirazioni e, talvolta, derivazioni più o meno evidenti": relativamente agli isolari quattrocenteschi del fiorentino Cristoforo Buondelmonti, ritenuto l'inventore del genere, e del veneziano Bartolomeo da li Sonetti, alla cartografia nautica di tanti autori quattrocenteschi soprattutto italiani e alla cartografia terrestre che prese piede soprattutto a partire dall'inizio del XVI secolo.

In effetti, le funzioni del *Kitab-i Bahriye* sono ancora oggi oggetto di discussione, ma tutto lascia credere – con i nostri autori – che esso fu per secoli uno "straordinario ausilio per il commercio marittimo" e, insieme, un importante "strumento della penetrazione militare ottomana in Europa".

Chiara Loii